

lo sport in tv

- 10,00 Champions L. Magazine SportStream
- 11,35 +Gol Mondial Tele+Nero
- 13,00 Studio sport Italia1
- 13,30 Tennis, torneo Wta di Miami Eurosport
- 16,05 Judo, "Città di Roma" RaiSportSat
- 16,45 Ciclismo, Settimana Catalana Eurosport
- 18,05 Ciclismo, "Coppi & Bartali" RaiSportSat
- 19,30 Pattinaggio, c. del mondo - danza Eurosport
- 20,00 Tennis, torneo Atp di Miami SportStream
- 20,30 Eurolega, Skipper-Panathinaikos Tele+Nero



**Totti: «Malignità su di me. Adesso basta, diventerò cattivo...»**

Nazionale, il giallorosso sbotta: «Non sono malato immaginario». Il Trap: «Lippi al mio posto? Sì, ma dopo»

**FIRENZE** Tempesta-Totti sull'Italia. Nove mesi dopo Corea-Italia, l'attaccante della Roma torna in Nazionale per la prima volta e ne ha per tutti, a cominciare da chi ha messo in dubbio i suoi infortuni e ha parlato di mancanza di disponibilità per l'azzurro. «Mi hanno dato del malato immaginario. E questo mi ha fatto davvero male». Questo l'esordio del giocatore, con riferimento implicito in particolare alla visita fiscale cui fu costretto a settembre, prima della trasferta in Azerbaigian. «Era tutto vero - ha continuato Totti - vista la catena d'infortuni che ho avuto nella stagione. E dicevano che lo facevo apposta per non andare in Nazionale. Ma ho chiarito con chi dovevo, ed era una lunga lista, gli scrazi dopo il Mondiale. Ero buono, tutto questo mi ha fatto diventare cattivo: ora lo sarò, e anche duramente, con chi mi attacca». Infine, una replica a chi lo ha accusato di essere stato ingenuo per l'espulsione in Arsenal-Roma: «Chi parla a vuoto è un pupazzo. L'Uefa mi ha assolto, e in Italia mi giudicano con più severità». Intanto, nel ritiro azzurro, Trapattoni è ancora una volta obbligato a rispondere all'ennesimo totopanchina, questa volta su Lippi: «Di Marcello - osserva il Trap - sono amico e lo sento spesso: so che ci tiene ad arrivare alla nazionale, ma non troppo presto: questa panchina scotta...». Il ct non si scompone più di tanto: dopo un lungo percorso di voci e smentite, contatti e ipotesi seguiti al mondiale, la sua posizione sembrava rinsaldata dagli ultimi risultati in amichevole. A provocare qualche sussulto, pochi giorni prima della sfida con la Finlandia (sabato sera) è il ritorno di voci giornalistiche su un possibile arrivo di Marcello Lippi. «Sono voci fantasiose e destituite di fondamento», fa sapere attraverso l'ufficio stampa da Roma il presidente della Federcalcio Franco Carraro. Così Trapattoni si può permettere di giocare sull'argomento, ma non troppo: perché le sue parole sono anche un chiaro messaggio. «Non sono geloso di questa panchina né nei confronti di Lippi né nei confronti di altri - dice Trap - guai se la Federcalcio non avesse contatti. Io sono venuto dopo altri ct. E allora ben vengano altri al posto mio, così vedono cosa si prova su questa panchina».

**Bandiera della pace**

in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

# lo sport

**Bandiera della pace**

in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

## L'ombra della 'ndrangheta sul Cosenza

Inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nel calcio, manette al presidente Pagliuso e altri dirigenti

Pino Bartoli

**COSENZA** Si abbatte una bufera sul calcio a Cosenza. Arrestati il presidente della società, Paolo Fabiano Pagliuso, uno dei vice presidenti, Vincenzo Vetere (l'altro, Carmelo Fedele non è stato ancora rintracciato) uno dei soci, Pietro Marsico. E con loro finiscono in manette personaggi legati, secondo gli inquirenti, alla criminalità organizzata cosentina.

La bufera si scatena all'alba, quando un centinaio di carabinieri si mettono in movimento per eseguire 15 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip distrettuale su richiesta della Dda di Catanzaro. Pesanti le accuse: associazione a delinquere, estorsione aggravata con modalità mafiose, appropriazione indebita e truffa ai danni della Federazione italiana giuoco calcio e della Lega. Gli inquirenti non hanno dubbi: l'operazione denominata «Lupi» testimonia l'esistenza di forti collusioni e grossi interessi della criminalità organizzata nel settore calcistico. I militari sequestrano anche tutti i beni di Pagliuso, compresi il Cosenza e la Spal di Ferrara, di cui Pagliuso è azionista di maggioranza, i rapporti bancari detenuti dai soci del gruppo e l'As Azzurra di Rende per un valore di dieci milioni di euro.

Il procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia, Emilio Ledone, parla dell'ennesimo «malaffare che dobbiamo registrare su Cosenza; un duro colpo inferto alla città in uno dei suoi simboli, il Cosenza Calcio», mentre il procuratore della Dda catanzarese, Mariano Lombardi, richiama il problema della mancata collaborazione degli istituti di credito. Il sostituto della Dda Eugenio Facciola, definisce Pagliuso «testa di ponte della criminalità organizzata cosentina», parla del meccanismo delle operazioni fittizie di bilancio e le truffe poste in essere (un sistema di scatole cinesi - dice - che alla fine portavano soldi nelle casse del gruppo e un deficit per la società del Cosenza di circa 15 mld di vecchie lire) e sottolinea «il grave condizionamento degli esponenti criminali sulle attività dirette e sull'indotto che ruotava attorno al Cosenza».

Tutti sono concordi nel sottolineare il coraggio di Settimio Lorè, senza il quale «non si sarebbe arrivati così avanti». Da Lorè, vittima di un incidente stradale nel novembre 2001, infatti, parte l'inchiesta. A gennaio 2001, l'imprenditore acquista da Pagliuso il 43% del Cosenza pagandolo tre miliardi e cento milioni di lire. Pochi mesi dopo è costretto ad acquistare un altro 7% per due miliardi e mezzo di lire, per poter vedere la documentazione contabile, senza tuttavia riuscire ad esercitare i suoi diritti. Dopo una serie di intimidazioni e una richiesta estorsiva, a Lorè viene imposto da due persone ritenute dagli investigatori vicini a ambienti criminali (una è stata uccisa in un agguato mafioso il 22 luglio scorso), di vendere la quota a Pagliuso «garantendo» la solvibilità di quest'ultimo. Per gli investigatori, dalle indagini emerge come «l'attore occulto della pressione illecita sia stato proprio Pagliuso».

Controllando i bilanci, gli investigatori scoprono che con artifici e raggi di natura contabile, Pagliuso, insieme al suo gruppo azionario, nonostante l'insolvenza della società, riesce ad ottenere l'erogazione del contributo federale (pari a circa otto miliardi di vecchie lire) per la partecipazione ai campionati di serie

B del '98-'99, '99-'00 e '00-'01.

Pagliuso entra anche nella «querelle» degli assegni falsi '94, ipotesi che aveva lanciato il Ravenna (retrocesso in C1) che chiedeva di essere riammesso al posto del Cosenza, appunto, perché non

in regola con l'iscrizione al campionato. Il Ravenna sostenne che furono emessi assegni falsi. Il ricorso fu accolto ma poi, a forza di appelli e contro ricorsi, la causa finì a Milano e alla fine il Ravenna rimase in C1 e il Cosenza in B. Dopodi-

ché, il Ravenna denunciò per abuso d'ufficio l'allora presidente della Figc, Matarrese.

In difesa di Pagliuso, che intanto viene sospeso dalla Federcalcio dalle delle sue attività di dirigente calcistico «fino

alla remissione in libertà», interviene il capitano della squadra (penultima in classifica con 26 punti, a quattro lunghezze dalla zona salvezza), Gianluigi Lentini. «Siamo consapevoli della delicatezza di questa situazione - fa sapere il

capitano attraverso un messaggio a nome della squadra letto dal team manager Eugenio Caligiuri - ma saremo in campo per dedicare la prestazione al presidente che così gravemente ha pagato per l'amore che ha dedicato al Cosenza».

Paolo Fabiano Pagliuso presidente del Cosenza arrestato con l'accusa di associazione per delinquere ed estorsione



**il legale**

«Ma noi non faremo la fine della Fiorentina»

**COSENZA** «Non faremo la fine della Fiorentina. La proprietà garantirà comunque l'attività della squadra. Il Cosenza Calcio non è in condizioni tali da poter rischiare un fallimento». Ad assicurarcelo è stato l'avv. Giuseppe Mazzotta, legale del presidente Paolo Fabiano Pagliuso, che ieri ha incontrato i giornalisti per fornire la sua versione sull'inchiesta. «La vicenda - ha detto Mazzotta - si riferisce al periodo nel quale vi è stato il passaggio di quote con Settimio Lorè. Pensavamo che tutto si fosse risolto e invece evidentemente così non è poiché la Procura ritiene che vi sia qualcosa da chiarire. Con assoluta sincerità e senza faziosità, posso dire che questa operazione è assolutamente spropositata rispetto alla reale consistenza dei reali contestati. Non c'erano i presupposti per emettere un provvedimento restrittivo a carico di Pagliuso. Sono stati nominati dei curatori per la gestione ordinaria. La trasferta di Siena sarà regolarmente espletata e tutto andrà avanti, nonostante il turbamento e la mortificazione derivante da questa vicenda».

Il legale (che nella difesa sarà affiancato dall'avvocato Luigi Gullo), ha reso noto che Pagliuso sarà interrogato stamattina dal Gip presso il Tribunale di Catanzaro.

Il difensore ha anticipato che chiederà la concessione degli arresti domiciliari al suo assistito anche per

motivi di salute.

«È una ulteriore conferma della capacità pervasiva delle mafie calabresi che non tollerano la presenza di nessun ostacolo sul loro cammino. Una presenza sempre più inquietante e pericolosa; non c'è settore dell'economia e della società civile che riesca a sottrarsi a questi continui tentativi di dominare ogni attività si svolga sul loro territorio». Così Marco Minniti e Giuseppe Lumia dei Ds, componenti della Commissione Antimafia, nell'esprimere le proprie congratulazioni ai magistrati della DDA di Catanzaro ed all'arma dei Carabinieri, commentano l'importante indagine. L'inchiesta, proseguono i due parlamentari, «svela altri intrecci pericolosi e può, per la popolarità che il calcio ha in Italia, far notare a tutto il paese che in Calabria, come in molte altre zone del sud, si sta lottando tra la legalità e l'illegalità in maniera dura e complessa».

Echi anche a Ferrara, dove il sindaco e la giunta comunale di Ferrara hanno appreso con preoccupazione la notizia dell'arresto di Giovanni Pagliuso, proprietario della Spal, e il conseguente sequestro cautelativo dei beni patrimoniali della stessa società. La squadra di Ferrara, acquisita da Pagliuso in tempi recenti (prima apparteneva alla Coop Costruttori di Argenta) milita con alterna fortuna nel girone A della C1.

**in breve**

– **Strappano bandiera Pace** Denunciati 2 ultrà a Trieste Per aver aggredito due ragazzi minorenni che stavano sventolando la bandiera della pace durante Triestina-Lecce, sabato scorso, e per aver tentato di strappare loro la bandiera, due tifosi alabardati sono stati denunciati dalla Digos per lesioni e violenza.

– **Ciclismo, Svorada ok nella Coppi e Bartali** Il ceco Jan Svorada ha vinto in volata la prima semitappa della «Coppi e Bartali», 84 km con partenza e arrivo a Riccione. Il velocista della Lampre ha preceduto Nicola Loddò e Ivan Quaranta. Marco Pantani, al rientro dopo sei mesi di squalifica, ha corso sempre tra i primi. Nel pomeriggio, la Lampre ha vinto la cronometro a squadre.

– **Morbo di Gehrig, vedova attacca i farmaci** Secondo L'Avvenire, sarebbero 33 i calciatori morti per il morbo di Gehrig, 70 i casi sospetti. «Mio marito mi disse - racconta la vedova di Vincenzi, Daniela - "quello che ci davano mi prendeva". Mi aveva nominato che gli avevano praticato anche infiltrazioni di cortecchia surrenale».

– **Rettifica concorso togolo di lunedì scorso** La colonna vincente pubblicata sul giornale di lunedì era errata, ce ne scusiamo con i lettori. Questa la colonna vincente del concorso n. 30 del 23 marzo 2003: 1 - 6 - 8 - 9 - 15 - 17 - 18 - 24. Montepremi: euro 1.781.421,07; quote: ai "sette" euro 4.380,00; ai "sei" euro 83,90. Jackpot per il prossimo concorso: euro 712.568,43.

– **Doping, a Cassino dibattito in una scuola** Si terrà oggi alle 16,30 all'Istituto Tecnico "Medaglie d'oro" di Cassino (Frosinone) un dibattito sul tema "Doping nello sport". Interverranno il dottor Pasquale Tamburini, presidente provinciale della Federazione Italiana Medici Sportivi, e Maurizio Marchetti, ex ciclista professionista.

Esce ci avesse preso tutti per il culo? I dubbi sulle reali qualità di Mauro German Camoranesi, argentino italianizzato controverso, cominciano a farsi pesanti. Fenomeno fino al momento della naturalizzazione, l'argentino di Tandil (o italiano di Potenza Picena) è tornato a essere il carneade dei giorni di Verona, con quel cognome lungo da "bambino scostumato" (Troisi docet, a proposito del nome Massimiliano) che non fai in tempo a richiamare all'ordine prima che combini la marachella. E la sua, Mauro German, pare proprio averla combinata. Facendo il fuoriclasse per tre mesi, con quell'inizio di stagione in cui si era travestito da asso della pelota. Quanto è bastato per far lievitare il prezzo del suo cartellino, in complicità fra Juventus e Verona, che da mesi litigano senza trovare un accordo; e per guadagnarsi la naturalizzazione e l'arruolamento nella nazionale azzurra, primo straniero dopo la chiusura di un'era (quella degli oriundi) che nessuno pareva volere più.

Sarà che a pensar male si fa peccato ma spesso ci s'azzecca; ma, guarda caso, proprio dal giorno della sua prima partita in azzurro contro il Portogallo, l'argentino d'Italia ha smesso di fare il funambolo per tornare a essere un emigrante del calcio come tanti ne girano nel campionato nostrano. Sbuffa, s'arrabatta, accumula insufficienze. Ma senza perdere mai la durezza, con quel grugno d'ordinanza che lo rende così



**FIGURINE CAMORANESI FENOMENO A TEMPO DETERMINATO**

Pippo Russo

caro Camoranesi. Nel paese di "Forza Italia", non è certo un altro fenomeno dell'inganno, o

socievole e gioviale. Perché il ragazzo sa farsi amare, e questo tutti l'hanno capito. Con quel suo ostentare indifferenza sul futuro juventino, infischiosene del privilegio di vestire la casacca di uno dei club più gloriosi e potenti del mondo; e con quel sentirsi "argentino dentro" come dichiarava nei giorni della naturalizzazione, facendo capire di accettare la chiamata di Trapattoni soltanto perché Bielsa non se lo filava. Fino a affermare che se gli italiani si aspettano da lui che canti l'inno di Mameli, allora sarebbe meglio che in azzurro vada Eros Ramazzotti. No, certo non avrebbe potuto fare carriera diplomatica, Mauro German da Tandil. Ma come illusionista sarebbe stato imbattibile. Esempio unico al mondo di fenomeno a tempo determinato, capace d'incantare quanto basta per arrivare a farsi prendere come "uno dei nostri". Ma sempre distante quanto basta, e con la giusta dose di scorbutichezza. Per noi, comunque vada, resterà sempre un genio. In fondo, per diventare italiano gli bastava mostrare l'albero genealogico ai funzionari del ministero degli esteri, o sposare un'italiana. Invece no: si è finto genio del calcio, e ha fatto violare un tabù facendosi chiamare in nazionale da straniero. «E adesso chi mi schioda da qui?», è il pensiero compiaciuto che gli frullerà nella mente. Nessuno, azzurro fasullo in più, a fare la differenza.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	89	17	47	90	31
CAGLIARI	16	13	18	34	36
FIRENZE	37	62	24	6	41
GENOVA	6	90	77	84	55
MILANO	15	6	34	78	77
NAPOLI	61	65	29	4	48
PALERMO	43	90	67	56	15
ROMA	51	68	72	61	20
TORINO	30	47	50	74	25
VENEZIA	79	55	45	62	34
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
12	37	43	51	61	89
Montepremi					€ 5.508.485,94
Nessun 6 Jackpot					€ 6.007.056,02
Al 5+1					€ 1.101.697,19
Vincono con punti 5					€ 122.410,80
Vincono con punti 4					€ 496,03
Vincono con punti 3					€ 13,04